

Politica e sprechi: dopo le Regioni crisi di fiducia anche per i sindaci

Scenari



di Nando Pagnoncelli

I comuni rappresentano uno degli snodi nevralgici della vita sociale ma anche politica dei cittadini. La loro importanza è tale che Carlo Cattaneo scrisse della città come «principio ideale delle storie italiane». Verificare lo stato di salute del rapporto che lega gli italiani ai comuni è quindi, in qualche modo, anche una verifica dello stato della nostra democrazia.

Il primo tema è naturalmente quello della buona amministrazione. Che innanzitutto fa riferimento alla parsimonia, all'utilizzo migliore delle risorse. In Italia abbiamo uno Stato centrale sprecone: ne è convinta la quasi totalità dei cittadini che per il 90% pensano che l'amministrazione centrale produca molti sprechi. Né va meglio per le regioni. Anche in questo caso un robusto 81% pensa che in esse si annidino tanti sprechi. Le cose cambiano un po' per i comuni, ma anch'essi si ritrovano sul banco degli imputati: la maggioranza assoluta (53%) pensa che anche a questo livello di governo ci siano molti sprechi. Con alcune apprezzabili differenze. Ci sono infatti due «fratture» che meritano di essere sottolineate. La frattura dimensionale: l'idea che nel proprio comune si sprechi cresce al crescere della popolazione residente. Nei comuni piccoli solo un terzo circa la pensa così, nei comuni più grandi, oltre i 100.000 abitanti, si arriva a circa il 70%. La frattura territoriale: di nuovo la cesura Nord/Sud. Nel Nord-Ovest e nel Nord-Est meno

del 40% pensa che nel proprio comune gli sprechi siano importanti. Questa percentuale raggiunge la maggioranza assoluta (54%) nel Centro-Nord, cioè nelle cosiddette regioni «rosse» e raggiunge i due terzi nel Mezzogiorno. Ancora una volta ci ritroviamo in un Paese che è fatto da molti «paesi». Ma da sottolineare è quel dato delle regioni rosse, una volta terre della buona amministrazione per antonomasia dove, e non da oggi, qualcosa si è rotto.

L'altro grande tema è l'affidabilità dei sindaci. In realtà questo rapporto sembra essersi almeno in parte logorato. Alla domanda se il sindaco del proprio comune appartenga alla vituperata «casta», il 42% si dichiara almeno in parte d'accordo, il 47% in disaccordo. Certo, sia pur di poco, prevalgono le opinioni assolute, ma la percentuale di chi vede nel sindaco non l'esponente della comunità ma l'uomo dei privilegi, è davvero rilevante. Anche in questo caso con le stesse fratture, pur meno marcate. Il picco di opinioni negative si ha nel Centro-Sud in cui si trova il Lazio dove presumibilmente si risente delle recenti vicende che hanno coinvolto Roma.

La legge di Stabilità 2014 ha stabilito l'obbligatorietà delle unioni o fusioni di comuni sino a 5.000 abitanti. Quali sono le opinioni degli italiani a proposito? Poco meno del 40% si schiera per la fusione, convinti che ciò produrrebbe un risparmio di risorse e contemporaneamente un miglioramento dei servizi. Una percentuale appena più bassa (36%) si schiera per la gestione associata: giusta la necessità di razionalizzare le spese senza mettere a rischio la sopravvivenza dei singoli comuni. Infine poco meno del 20% preferirebbe mantenere le cose così come sono o perché ritiene che i

comuni siano un elemento di identità che non può essere cancellato o perché nei piccoli comuni gli sprechi sono già stati eliminati. In questo caso le opinioni sono maggiormente allineate: anche i residenti nei comuni più piccoli, pur in misura più contenuta, condividono le indicazioni contenute nella legge (per oltre il 60%), anche se si preferirebbe la gestione associata alla fusione.

I comuni hanno tradizionalmente rappresentato il punto di coagulo della Penisola. Nella tempesta di Tangentopoli la legge per l'elezione dei sindaci sembrò rappresentare una risposta al clima di sfacelo e i cittadini aderirono con entusiasmo investendo sui sindaci attese e speranze che la politica nazionale aveva deluso. E la ridotta del governo locale è sembrata per lungo tempo una trincea della tenuta democratica del Paese. La visibilità del sindaco, il suo riconoscimento anche da parte di chi non lo aveva votato era elemento forte di tenuta del legame politico (e sociale). Oggi qualcosa si è incrinato. Ed è un altro, uno dei tanti, segnali di rischio nel rapporto cittadini-politica. Se anche la frontiera locale cede, il recupero di fiducia diventa davvero impervio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quesiti

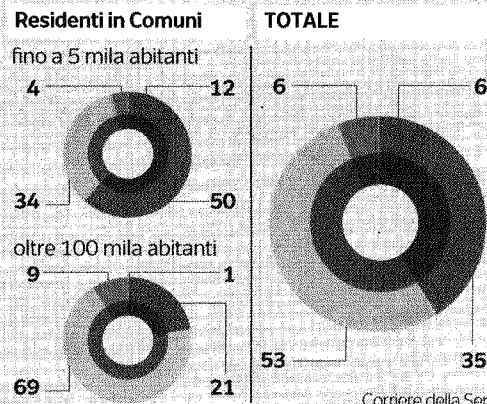
● Il sondaggio è stato realizzato da Ipsos PA per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Sono state realizzate 999 interviste (su 12.649 contatti) mediante sistema CATI, il 6-7 ottobre 2015

Il sondaggio

(Dati in %)

Secondo lei come amministrano i loro soldi i Comuni?

- Amministrano bene i soldi senza sprechi
- Hanno qualche spreco, ma nel complesso questo non incide sul loro operato
- Hanno molti sprechi
- (non sa)



Corriere della Sera